

La formazione continua assegna le prime pagelle

Per ingegneri e notai i controlli sui crediti acquisiti

La nuova formazione continua per i professionisti entra nella fase operativa. Per alcune categorie infatti la prima "resa dei conti" è scattata già dal 2016, a due anni di distanza dall'entrata in vigore dell'obbligo di aggiornamento per tutti gli iscritti agli Ordini. Pena sanzioni che vanno dalla semplice censura fino alla sospensione, nei casi di recidiva.

In realtà per molti non si tratta di un vero e proprio debutto, perché per diverse professioni (tra cui avvocati, commercialisti, geometri e architetti) l'obbligo di formazione continua era già presente nei codici deontologici, ancor prima della riforma delle professioni. Il Dpr 137/2012, in questo caso, lo ha solo rafforzato rendendolo un obbligo di legge.

I primi bilanci

Al "filtro" sono già arrivati ingegneri e notai. Gli ingegneri perché hanno impostato l'obbligo formativo con un sistema "a punti". In pratica, dal 2014 ogni ingegnere è partito con una dote iniziale di 60 punti (90 per i neoiscritti). Chi non si aggiorna perde ogni anno 30 crediti. E il regolamento chiarisce che «per esercitare la professione l'iscritto deve essere in possesso di almeno 30 crediti». Quindi, chi è rimasto fermo si trova nel 2016 al di sotto del "minimo" vitale. E non può firmare un progetto o presentare una Dia (denuncia di

inizio attività). In teoria, però. Perché nella pratica le cose stanno diversamente. Innanzitutto perché a rischiare sarebbero davvero in pochi. Secondo il Consiglio nazionale, infatti, sono 135.618 gli iscritti che hanno più di 30 crediti, mentre altri 104 mila ne hanno meno di 14. Ma degli oltre 236 mila iscritti all'Albo quelli che esercitano l'attività da libero-professionisti (per i quali i crediti formativi sono vitali) sono solo 102.740. «La nostra - precisa il vicepresidente Fabio Bonfà - è una categoria particolare perché molti colleghi sono iscritti all'Albo nonostante non ne siano obbligati in quanto sono dipendenti, pubblici o privati, che non firmano atti professionali. Per questi non sussiste l'obbligo della formazione. I dati che abbiamo testimoniano che gli ingegneri in regola sono molti di più dei 102.740 che hanno l'obbligo».

Per gli ingegneri poi lo stop all'attività non è affatto automatico, ma scatta solo su segnalazione. «A breve - spiega Bonfà - il committente, pubblico o privato, potrà verificare sull'Albo il mancato aggiornamento e segnalarlo all'Ordine». Le sanzioni spettano poi al Consiglio di disciplina.

I notai, invece, sono la prima categoria ad aver concluso il ciclo di formazione svolto interamente con le nuove regole. Con l'adeguamento alla riforma delle profes-

sioni, infatti, il Consiglio nazionale del notariato ha scelto di valutare l'aggiornamento ogni due anni. E quello appena concluso è il primo biennio, anche se in realtà l'obbligo formativo è partito a livello deontologico già dal 2006. I primi risultati sono soddisfacenti. Su 5.102 notai con obbligo di raggiungere 100 crediti ogni due anni, solo in 52 (l'1%) non hanno centrato l'obiettivo. «Rispetto al passato è cresciuta la sensibilità verso questo tema - commenta Roberto Martino, consigliere e segretario della Fondazione del notariato - anche perché ora i Consigli notarili non hanno più margini di discrezionalità e devono segnalare le infrazioni alle commissioni regionali di disciplina».

La situazione provvisoria

Per tutte le altre categorie i bilanci sono solo parziali. E resi difficili dal fatto che la gestione dei crediti è spesso affidata ai singoli Ordini territoriali, non tutti consistenti informatizzati.

Dal Consiglio dei consulenti del lavoro arriva una prima stima: il 40% dei circa 27 mila iscritti è già oltre la meta dei 50 crediti necessari alla fine del primo anno, il 2015, mentre solo l'1% è ancora a zero. «Prima ancora che un obbligo la formazione per noi è una necessità per restare sul mercato - commenta la presidente, Marina Calderone - un consulente che non si

aggiorni sul Jobs act, ad esempio, non potrebbe lavorare».

Bilanci rinviati alla fine del primo periodo per molte altre categorie. Sono partiti solo quest'anno i commercialisti: le nuove regole, però, incidono già sul triennio in corso, che quindi sarà a cavallo tra vecchio e nuovo. In ogni caso per la categoria l'aggiornamento era obbligatorio per legge già dal 2005, «ma ora è esteso anche agli iscritti oltre i 65 anni» precisa il consigliere Massimo Miani, e il Consiglio vanta oltre 12 mila eventi accreditati l'anno scorso.

Al Consiglio nazionale geometri si attende quest'anno un'ondata massiccia di crediti perché entro agosto vanno rinnovate le abilitazioni per la prevenzione incendi, i cui corsi valgono da soli 40 crediti sui 60 necessari. Al momento, oltre 72 mila iscritti (il 68%) hanno meno di 10 «punti». Conti solo alla fine per gli avvocati, partiti l'anno scorso: «L'obbligo di valutazione è triennale» ricorda Salvatore Sica, vicepresidente della Scuola superiore dell'avvocatura.

Per tutti comunque a tirare le somme della mancata formazione saranno per la prima volta organismi terzi: le violazioni disciplinari, infatti, ora sono di competenza dei nuovi consigli di disciplina, organismi composti anche da esterni agli Ordini.